

IL FRIULI

N.º 166.

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

Un giornale liberale inglese esprime colle seguenti parole le sue opinioni sulla nota lettera del Presidente di Francia.

Approvando questa dichiarazione, ci duole solamente che non sia stata fatta al principio dell'impresa. Se il generale Oudinot avesse cominciato in tal modo, la Francia si sarebbe risparmiata l'odiosità che le valse il bombardamento di Roma, e i romani non avrebbero sparso indarno tanto sangue e tanti sudori. Come poteva mai supporre Mazzini che i francesi fossero mossi da principi liberali veggendo che ne Oudinot nè l'ambasciatore di Francia mai facevano parola di questi? Come intendere che il Governo francese intraprendendo la spedizione apertamente all'effetto di sostenere ciò che egli chiamava legittima influenza della Francia, volesse fondare questa influenza non sulla gratitudine del Papa e dei Cardinali che vedevano ripristinato il loro potere, ma su quella dei popoli a cui dovevano concedersi liberali istituzioni e con quell'intervento ha privato delle loro più care speranze. Pur troppo si dirà che questa tarda dichiarazione in favore della libertà di Roma non è derivata che dalla freddezza o a meglio dire dal disdegno con cui il Papa ha trattato l'esercito francese e la popolazione romana, e che Luigi Napoleone non si è indirizzato al popolo se non perchè capi di non potersi intendere coi Cardinali. Altri diranno che il suo liberalismo sta nella simpatia che i soldati francesi hanno trovato in Roma dopo averla domata. Finalmente certe persone pretendono avere il Presidente inteso che il suo ultra conservatorismo e la sua sommissione al potere sacerdotale ed assoluto hanno piuttosto diminuito che accresciuta la sua popolarità nell'interno e le probabilità di conservare più a lungo e più degnamente il potere.

Noi non pensiamo che Luigi Napoleone abbia torto industriandosi a procacciarsi la popolarità nel potere, ma a nostro avviso egli dovrebbe riguardare a più nobile meta. Fin ora egli non fa che ondeggiare fra i liberali ed i conservatori: un di cortigiano dei repubblicani rossi, domani prostrato dinanzi l'ordine incarnato nel suo carceriere di Ham, il Presidente non può conciliarsi le simpatie e gli affetti degli uomini gravi di nessun partito. Riprese le consuetudini di Luigi Filippo senza avere quella potenza che dava facoltà a quel Re di seguire i consigli di Machiavello, e questa seconda edizione di un sistema già vieto non potrebbe riuscire a buon fine; e dopo la lettera scritta al colonnello Ney noi crediamo che Luigi Bonaparte si sia accorto di questo suo errore.

Però le nostre corrispondenze d'Italia non ci lasciano supporre che la dichiarazione del Presidente sia tanto formidabile quanto altri la crede. Inoltre queste lettere ci dicono che il Papa non è sostenuto dalle Corti straniere nelle sue vedute retrograde, non potendo queste dimenticare essere egli stato il primo ad iniziare i moti liberali nella penisola. Se poi l'Austria intende di fare lungo soggiorno nelle Legazioni, la dichiarazione del Presidente sarà un utile contrappeso poichè le proposte espresse in questa lettera concordano affatto coi desiderj dei popoli delle Legazioni. Si è dimenticato troppo presto che la Romagna fu governata parecchi anni dai francesi e che in quel tempo godette un'era di giustizia e di imparzialità che fu il beneficio più grande che Napoleone abbia concesso ai popoli da lui conquistati non che alla Francia.

Il popolo delle Legazioni sospira per veder ristabilito il codice francese; e ciò a ragione, perchè così sarà posto un termine alle ricchezze ed a quelle influenze dell'alto clero che tanto novero ai romani. Noi accennammo alla politica incerta di Luigi Napoleone, e ciò che fa prova di questo suo difetto si è che egli ha intrapreso la spedizione di Roma soprattutto per conciliarsi l'influenza dei cattolici nell'esercizio del suffragio universale, ed ora egli è obbligato a volgere la forza della sua armata contro il clero per riavere la popolarità in Francia e conciliarsi le idee liberali della nazione che egli regge. Noi possiamo dedurre da tutto questo una riflessione consolante, ed è che la democrazia benchè possa errare per qualche tempo, non resta però a lungo nell'errore, nè lascia sviare dai suoi veri interessi che devono sempre essere quelli della libertà religiosa e civile come dell'indipendenza nazionale.

Dayly News

Sull'istesso soggetto un giornale conservatore dice quanto segue:

Il Presidente della Repubblica vuole che il Papa consenti un'amnistia generale, vuole che adotti il codice Napoleone ed una forma di reggimento liberale, e finalmente che ammetta i laici all'esercizio delle funzioni pubbliche. Va bene: ma se Luigi Napoleone considera ciò come indispensabile perchè ha egli cercato di ripristinare il Papa? I triumviri e la Costituente avevano da sei mesi recato ad effetto ciò che il Presidente chiede adesso al Governo papale. La Repubblica romana aveva proclamata l'amnistia, chiamato i secolari agli uffizj pubblici, una parte considerevole del codice Napoleone sarebbe divenuta la legge generale, ed un governo liberale era già istituito. Perchè dunque scacciare Mazzini, Armentini, Saffi, Rusconi? Perchè furono espulsi i

membri dell'Assemblea insieme col loro Presidente cugino di Luigi Bonaparte, dai dragoni francesi condotti dal generale Oudinot? Roma sotto i triumviri era tranquilla, la giustizia veniva imparzialmente ministrata, l'inquisizione e i tribunali segreti erano stati aboliti, gli impieghi secolarizzati, l'assolutismo clericale disfatto. Perchè dunque il Presidente della Repubblica francese ed i suoi ministri non vollero che i romani facessero le riforme che meglio loro talentavano, quando tanto egli che quelli non miravano che allo stesso effetto? Perchè la maggioranza reazionaria ed il ministero reazionario non anelavano che a ristorare il poter temporale del Papa? Perchè il Presidente desiderava di farsi popolare nel concetto dell'esercito col mezzo di una spedizione in estera contrada e che una parte del ministero temeva che non intervenendo la Francia vi intervenissero le potenze sue rivali? Ecco i motivi della spedizione: e riguardando a questi non fa meraviglia che sia sì mal riuscita, e se invece di aumentare l'influenza della Francia ne abbia reso odioso il nome, ed invece di perfezionare le istituzioni ed il Governo di Roma abbia distrutte le speranze ed i voti dei popoli italiani.

Morning Herald

ITALIA

UDINE 20 settembre.

Leggiamo nella Gazz. di Venezia in data 18 settembre

N. 784.

AVVISO

Venuto a conoscere che alcuno siasi permesso tentare, mediante iscrizioni o cifre o simili sul muro, e con diffusione di false notizie, di suscitare avversione o disprezzo al presente ordine di cose, mi trovo indotto di ricordare che queste azioni saranno giudicate e punite da un Consiglio di guerra, e di far poi obbligo ai proprietari e custodi degli stabili, o a chi per loro, di curare l'immediata cancellazione delle iscrizioni o cifre discorse, sotto pena di essere tratti agli arresti e militarmente puniti.

La ottima disposizione però degli abitanti e l'interesse che mostrano alla buona causa, mi porgono lusinga a ritenere che io non sarò costretto di mandare in pratica questa misura di rigore.

Venezia, 16 settembre 1849.

L. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, ciambellano, gran croce e commendatore di più Ordini, generale di cavalleria
GORZKOWSKI

Roma. Un giovane romano ha domandato licenza di pubblicare un Giornale delle Prigioni

nel quale si propone di dare il numero, il nome, la qualità dei detenuti di additar la causa del loro arresto e nell'istesso tempo di presentare la loro difesa. Il Generale Rostolan ha di buon grado acconsentito a questa pubblicazione.

Or ha qualche giorno il generale incontrò un giovane condotto da due gendarmi, e come gli fu detto che questo era stato arrestato per ordine del Cardinale Vicario per affare di semplice galanteria, egli ordinò ai gendarmi di lasciarlo in libertà, per cui il generale venne fragorosamente applaudito dalla folla che ingombra la via, poi scrisse subito al Cardinale ingiungendogli di mostrarsi meno severo in avvenire.

Nazionale

--- Le private lettere di Roma, del 10, ci dicono che qualcuno fra i rimasti deputati della solitica Assemblea van lasciando la capitale; ma a taluno fra essi che lo domandò si permise intanto di restare in paesi circonvicini, occupati però da truppe francesi. - Varii uffiziali spagnuoli veggonsi al presente in Roma, colà recatisi per ammirarne le rarità. - Due membri furono aggiunti alla Commissione di censura, e sono i curiali Onesti e Tuzzi. - Varie le voci sulle future determinazioni del Santo Padre, e specialmente sul recarsi di esso a Roma; ma la stessa loro discrepanza mostra quanto siano infondate.

(G. di Bol.)

--- TORINO 15 settembre. Nella tornata della Camera dei deputati di jeri fu discussa la proposta di legge dell'onorevole maggiore Cavalli intorno alla vendita dei cavalli. La Camera sospese la deliberazione, dando incarico alla commissione di sottoporre a disamina una modificazione del progetto, proposta dall'onorevole generale Dabornida.

Legge

--- Benchè i giornali ministeriali assicurino che il nostro gabinetto stia più che mai saldo al suo posto, pure oggi circolava una voce, non sappiamo con qual fondamento, che realmente havvi crisi ministeriale, prodotta da intestine dissensioni. La notizia parrebbe acquistare maggior probabilità, se per poco si considera il subitaneo ritorno a Torino del presidente del consiglio.

Concordia.

--- Togliamo alla Legge:

Giudicammo a norma dei nostri principj l'incredibile decreto di proibizione scagliato contro le opere di Antonio Rosmini e di Vincenzo Gioberti. Oggi ci permetteremo di aggiungere una semplice osservazione.

Quando Gioberti rese di pubblica ragione il *Gesuita moderno* lo mandò subito a Roma, ed ebbe in risposta dall' eminentissimo cardinale Pasquale Gizzi allora primo segretario di stato una gentilissima lettera, nella quale a nome del pontefice veniva ringraziato del dono di quell'opera immortale, e veniva colmato di lodi. Come dunque oggi si procede all'inverso e si dice il contrario? Le lodi del 1847 si cangiarono dunque in anatemi nel 1849? La verità cangia dunque d'aspetto col procedere degli anni, e l'ortodossia di jeri ad un tratto è fulminata oggi come eterodossia? Noi preghiamo gli eminentissimi censori a chiarirci questo dubbio, ed in ogni caso li dichiariamo al cospetto del mondo cattolico responsabili della contraddizione indegna con la quale profanano la sacra ed augusta parola di Pio IX.

--- NAPOLI 6 settembre. - Leggiamo nel *Foglio Ufficiale* di Napoli:

Stamane Napoli si è pressochè tutta raccolta e schierata su la via che il Sommo Pontefice ha percorsa conducendosi dal suo soggiorno di Portici al Duomo della capitale. Il desiderio e l'aspettativa sfavillavano da ogni pupilla; la venerazione e l'amore erano sparsi in ogni sembiante dovunque appariva il volto maestoso e benigno del Padre della Cristianità.

Il Santo Padre movea da Portici allo scoccar delle sette e mezzo antimeridiane. Quattro guardie del corpo di Sua Maestà il re N. S. precedeano a cavallo il cocchio di S. S. tratto da sei corsieri, fiancheggiato a destra dall'esente delle guardie reali, ed a sinistra dal cavallerizzo di campo della M. S., seguito da altre dodici guardie del corpo stesso; tutti in grande uniforme. Erano in quel cocchio stesso monsignor Medici maestro di camera, e monsignor Borromeo cameriere segreto della S. S. Succedeano due carrozze a quattro cavalli col seguito, nel quale erano compresi S. E. il principe di Ardore, gentiluomo di camera con esercizio destinato dal re N. S. al servizio di S. S., ed il maggiore de Jongh all'immediazione della S. S.

Dal Largo del Castello, il comandante della piazza e provincia di Napoli generale Stockalper percorse a cavallo il corteo fino all'arcivescovado, siccome poi fece al ritorno di là a Portici ad omaggio di Sua Beatitudine.

Così il corteo giungea alla metropolitana percorrendo le strade della Marina, Immacolatella, Piliero, Molo, Castel Nuovo, Piazza Medina, Trinità Maggiore, San Domenico, Nilo, San Biagio de' Librai, Mannesi, Arcivescovado. Marcia-piedi, fianchi di vie, piazze, balconi, finestre, terrazze, tutto era ingombro di persone di ogni classe, da per tutto echeggiavano giocondissimi evviva!

Ebbe l'onore di ricevere il Santo Padre su la soglia del Duomo, ove giunse verso le nove antimeridiane, S. E. il cardinal arcivescovo di Napoli, col capitolo, concorrendo all'accoglimento anche gli eminentissimi cardinali che sono nella capitale. Quivi pur trovavasi il cerimoniere della real corte marchese di Pescara e Vesto.

Nel tempio non avanzava spazio sgombro di gente tranne quello destinato al passaggio del Sommo Pontefice, lungo il quale era in doppia fila ordinato un servizio di guardie del corpo a cavallo e a piedi; mentre una compagnia di granatieri della guardia guerniva lo spianato innanzi al Duomo. Su l'aspetto dell'incedente Pontefice stavan rivolti gli sguardi di migliaia di persone di ogni ceto, dell'uno e dell'altro sesso, cupidissime d'una benedizione che ben poche altre volte han ricevuta i loro maggiori nello stesso sacro recinto.

Il Pontefice conducevasi primamente ad adorare il Venerabile nella cappella dello Spirito Santo, quasi nel centro del Duomo; ascendeva poscia all'altare maggiore e vi celebrava la Messa bassa, assistito da monsignore Serena vescovo di Cariopoli, e da monsignor vicario della curia napoletana, vescovo di Sidone. Indi vi assisteva in ginocchioni ad altra Messa letta da monsignor Cenni.

Assistevano alla doppia celebrazione del sacrificio incruento S. E. il cardinal arcivescovo di Napoli con tutti gli altri eminentissimi assisi

su i maggiori stalli del coro, e su gli altri il capitolo, vescovi e molta prelatura.

Due sceltissime orchestre cantavano intanto le parti del sacro rito che sogliono melodiarli da' cultori eletti dell'arte musicale.

Compiuta la seconda Messa, S. B. visitava la cappella del Santo patrono di Napoli, ov'erano esposte tutte le sacre reliquie che vi si venerano; ed ove ebber l'onore di riceverla la deputazione de' cavalieri e i reverendissimi cappellani. Dopo aver ivi orato, la S. S. conducendosi tra lo stesso corteggio per la cappella di Santa Restituta, si degnò onorare di sua presenza il palazzo del porporato arcivescovo, che ogni cura ha posto a convenevolmente riceverla.

Affacciatosi quindi ad un balcone, il Santo Padre ha benedetto l'immenso popolo che stava ansioso su quello spianato. Passando poscia alla sala delle ordinazioni, ammetteva al bacio del piede il capitolo, i due seminari ed i chierici. Dopo ciò pronunziava una commovente ed istruttiva allocuzione, i cui sensi eran di una soddisfatta speranza ch'egli concepiva in Gaeta, scoglio fortunato, che dopo aver dato asilo a Gelasio II, era dal ciel destinato a divenir monumento d'una ospitalità che nella storia renderà indivisibile dal nome di Pio IX quello di Ferdinando II.

FRANCIA

PARIGI 12 settembre. Leggiamo nella *Presse*:

Se noi siamo bene informati (e crediamo di esserlo con tutta esattezza) S. E. il Nunzio Pontificio a Parigi ha ricevuto istruzioni, per cui egli fingerà d'ignorare l'esistenza ufficiale della lettera del 18 agosto. Lo scopo di queste istruzioni sarebbe di dare al Papa il tempo opportuno per mettersi in comunicazione colle diverse corti e di chiedere il parere di ciascuna sul modo con cui egli dovrà condursi.

--- Si legge nell'*Opinion publique*:

Si assicura che la lettera del Presidente della Repubblica non è estranea alla missione del sig. de Persigny presso le corti del Nord. Questa missione affidata ad un altro ufficiale d'ordinanza avrebbe per oggetto di riparare possibilmente alla cattiva impressione prodotta dal primo invio.

--- I membri del corpo diplomatico inviarono corrieri straordinari per annunciare ai loro governi i nuovi incidenti della crisi ministeriale e la conservazione al potere del sig. de Falloux. V'erbero riunioni diplomatiche tra i signori de Falloux, de Tocqueville e il generale Oudinot riguardo la questione romana.

--- La lettera del Presidente è la condanna formale di tutta la politica seguita dalla Francia a Roma, poichè in questa si fa manifesto che la costituzione ipocriticamente interpretata, le promesse solenni ignominiosamente violate, la parola della Francia compromessa, il sangue sparso, l'odio dell'Italia sfidato, non riuscirono ad altro effetto fuor quello di ristaurare un regime di proscrizione e di tirannia, e ad umiliare il vessillo della Francia innanzi i trionfatori rossi. Ecco il passato. Rispetto all'avvenire è assai difficile di prevenire a che possa riuscire la nuova politica del Governo. Secondo il senso che la diplomazia darà a queste parole *governo liberale*, noi saremmo esposti ad un nuovo disinganno o ad una guerra. In tale alternativa la scelta del Presiden-

te e del suo ministero non può essere dubbio e noi crediamo quindi che la Borsa abbia avuto torto di affannarsi.

Tutto però addimosta che questo vergognoso e deplorabile negozio entra in una fase novella, in cui il caso o l'amor proprio deluso possono condurre a risultamenti affatto inattesi.

— L'altieri venne arrestato certo Merlé, già capo di sezione della società dei Diritti dell'uomo. Gli furono sequestrate carte importanti, tali da illuminare pienamente la condotta dei capi socialisti, in occasione del colpo di mano andato a vuoto soltanto per l'energia del general Changarnier.

— 13 settembre. Il sig. Odilon-Barrot, ristabilito dalla sua indisposizione, partì da Boungival, e ritornò nella sua abitazione al ministero della giustizia.

— Ieri ebbe luogo a S. Luigi d'Antin un ufficio funebre per l'anima del defunto re Carlo Alberto, al quale assistettero due ufficiali del seguito di Luigi Bonaparte, il ministro Tocqueville, il sig. Gioberti e tutti i membri dell'ambasciata sarda, parecchi ufficiali piemontesi in uniforme, il conte ungherese Teleki, e varj cittadini di tutte le parti d'Italia.

— Monsignore Fornari, nunzio apostolico, rimise al Presidente della Repubblica la risposta del Papa alle lettere che accreditano il sig. de Corcelles in qualità d'invio straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santità Sua, per una missione temporaria, durante l'assenza del signor d'Harcourt.

— La tranquillità si rassoda a Parigi. I molti operai delle fabbriche dei dintorni della capitale cominciano a comprendere che per ora nulla v'ha a sperare dalle dottrine socialiste. Eglino sono stanchi dell'obbedienza loro imposta dalle associazioni più o meno sediziose: quelli che presero parte agli avvenimenti di giugno sono sorvegliati o vennero arrestati: i padroni di officine che si sentono sostenuti dall'autorità, congedarono i più recalcitranti, e la polizia fece partire gli operai stranieri. Si notò, qui come altrove, che gli operai più agitati e pericolosi eran quelli che percepivano le più grosse giornate.

Inquietano alquanto gli affari politici a Roma: si teme veder le cose esacerbarsi fino al punto d'assumere il carattere d'un'aperta rottura coi rappresentanti del Papa nella sua capitale, nella quale persiste a non voler ritornare.

— Il viaggiare costa molto, e perciò la cassa del Presidente della repubblica è esaurita. Colle sue spese generali, del suo bureau ed altre, ma sopra tutto colle spese di viaggio, i cento mila franchi, ch'egli percepisce mensilmente, non sono assolutamente sufficienti. Perciò egli si trova costretto di non soddisfare la maggior parte delle suppliche per soccorsi, e se anche di quando in quando soccorre alcuni infelici, si aumenta sempre più il suo imbarazzo, dacchè sembra ch'egli non possieda alcuna proprietà. Egli è perciò, che il ministero nell'odierna sua seduta decise di proporre, al riapimento dell'assemblea, che sia accordata al presidente una somma al doppio di quella che attualmente percepisce. — Anche pel vice-presidente verrà proposto un aumento di soldo.

— La strada di ferro del Nord conduce ogni giorno a Parigi, centinaia di bellissimi cavalli meckleburghesi, destinati alla rimonta della gendarmeria e della guardia repubblicana a cavallo.

— Furono mandate istruzioni ai prefetti per trovare l'esatto novero di tutte le armi che vennero consegnate alle guardie nazionali di Francia in tutte le epoche.

Patria

— Ognun sa che la convenzione conchiusa nel 1845 tra la Francia e l'Inghilterra per lo stabilimento d'una crociera alla costa occidentale d'Africa, allo scopo di reprimere la tratta, spirava breve, e quella delle due parti contraenti che non vorrà rinnovarla, dovrà denunciare all'altra la propria intenzione, almeno tre mesi prima. Si dice che il governo francese abbia deciso in massima di non rinnovarla.

Journal du Havre

AUSTRIA

(Corrispondenza da Gratz in data 16 settembre)

Jeri sera verso le 4 e mezza arrivava qui fra il tuonare dei cannoni S. A. I. l'Arciduca Alberto, qual luogotenente di Sua Maestà l'Imperatore, onde recarsi alla solenne inaugurazione del tronco della strada ferrata del Sud da Cilli a Lubiana. Una folla di carrozze attendeva il Principe alla stazione della Strada-ferrata, ove facevano bella mostra le I. R. truppe, la Guardia Civica, e la Guardia Nazionale.

Fra le persone, che si trovavano nel seguito dell'augusto viaggiatore, rimarcavasi particolarmente il Ministro Bruck, e l'ambasciatore ottomano. Degli altri Ministri non v'era alcuno, essendo rimasti a Vienna, ove il giorno 17 corr. avranno principio le conferenze a cui prendon parte il Maresciallo Radetzky, Jellacich, Haynau e il Patriarca Rajacic. L'amministrazione, e le future istituzioni da prendersi nel Regno Lombardo-Veneto formeranno non piccola parte delle ministeriali discussioni.

Il ponte di catene di ferro sulla Mur, era adornato a festa con ghirlande e fiori, e giunto qui, l'Arciduca fu accolto da prolungati applausi. Giunto il corteo al Palazzo Imperiale, il Principe, unitamente a tutta la generalità, e ad altri distinti personaggi, passò in rivista le truppe, la guardia civica e nazionale, e diversi altri corpi. La sera, il Teatro illuminato a giorno accolse l'eccelso Ospite, che fu salutato nuovamente da unanimi applausi.

Questa mattina poi, alle ore 7 l'Arciduca col seguito è partito per alla volta di Cilli, — da dove alle ore 1 pom. partirà il convoglio per Lubiana. Il ritorno avrà luogo domani, nelle ore pomeridiane, e il treno non si fermerà che pochi istanti alla Stazione della nostra città, proseguendo poscia il viaggio verso la capitale.

Sulla prossima disposizione delle cose ungheresi dicesi che tutto il Regno verrà diviso in sette comandi militari, alla testa di ciascuno dei quali verrà posto un Tenente Maresciallo. Tale stato di eccezione durerà fino all'epoca, in cui sarà possibile di introdurre anche in Ungheria un sistema di amministrazione consimile a quello degli altri paesi della Monarchia. Allora sarà abolita anche la linea doganale, che finora parifica quel paese, in rapporto finanziario, agli altri paesi dell'estero.

L'ex-dittatore Ungherese, Arturo Görgey, che alcuni giorni or sono passò per Gratz, non è stato graziato dall'Imperatore, come asserivasi; ma gli fu indicata qual suo temporario domicilio,

la città di Kienfurt, ove dovrà trottarsi fino al termine del suo processo. Alcuni ben istruiti vogliono sapere peraltro, che, se anche finora non fu graziato, lo sarà per certo dopo la pubblicazione della sentenza da proferirsi.

Lo accompagna la di lui consorte, donna di non comune avvenenza, e colta per ogni modo di finita educazione.

Quella specie, per così dire, di simpatia, che Görgey erasi acquistata fra non pochi, per mezzo della sua sommissione, ora viene scemata di molto dall'impressione cagionata da due lettere per lui indirizzate, l'una al generale russo Rüdiger, l'altra al Comandante di Komorn, Generale Klapka, che furono entrambe pubblicate in uno degli ultimi numeri del *Lloyd*. Nella prima di queste lettere, Görgey dichiara di rivolgersi al generale russo, perchè a lui solo, ma non alle armi austriache egli vuole sottomettersi — e spiega in generale sentimenti ancora eminentemente magnanimi: nella seconda diretta al Klapka, non lo eccita già, come anteriormente credevasi, ad imitare il suo esempio, e ad arrendersi — ma gli espone semplicemente i fatti, concludendo « Fa quello, che nella tua posizione credi opportuno, e conveniente. » Klapka, com'è notorio, sembra deciso a difendersi fino all'ultimo istante.

VIENNA 17 settembre. L'i. r. governatore civile e militare del gran principato di Transilvania tenente-maresciallo barone di Wohlgenuth pubblicò ad Hermannstadt la seguente notificazione:

S. M. con sovrana risoluzione del 22 dicembre a. p. si è compiaciuta di ordinare, che il governo Transilvano sia da considerarsi come sciolto; il che viene recato a comune notizia. Con decreto del 2 corrente il prefato governatore annunziò pure lo scioglimento della leva in massa in tutto il gran principato di Transilvania.

— Il general maggiore di Schuknecht, trasferito ultimamente da Ulma nella sua stazione di Gratz, ricevette improvvisamente l'ordine di recarsi nel teatro della guerra in Ungheria, ov'egli deve assumere il comando d'un treno di 100 cannoni di grosso calibro con mille cavalli, e inviarlo al corpo che assedia Komorn.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 13 settembre. S. A. R. il principe di Prussia, che per 15 giorni soggiornò nella nostra città, partì questa mane per il granducato di Baden col primo convoglio della strada ferrata.

— Il foglio ufficiale della città libera di Francoforte annuncia nel suo numero odierno che in breve si eseguirà il pagamento per le spese occorse dal 10 giugno fino al 15 agosto 1849 pel mantenimento delle truppe prussiane in Francoforte, a Sachsenhausen e nei vicini villaggi.

SASSONIA

DRESDA 12. sett. Alcuni periodici provinciali hanno diffusa a l'arte la voce che la Prussia esigesse dalla Sassonia alcuni milioni per soccorsi da lei prestati all'epoca della rivoluzione. Non saprebbe confutare questa diceria in un modo più assoluto di quello che invitando a leggere la dichiarazione dal governo prussiano, in cui dicesi chiaramente voler egli provvedere del proprio al mantenimento delle sue truppe in Sassonia. A questo effetto trasmise alcuni giorni addietro al consiglio municipale di Dresda un'ordinanza del direttore circolare che lo invita a liquidare le spese occorse per l'occupazione delle truppe. È noto che la Prussia ha dichiarato di voler del pari soddisfare alle spese di mantenimento delle sue truppe nel granducato di Baden.

Siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori le conclusioni del trattato stipulato fra la corte dei direttori della compagnia e la società della strada ferrata delle Indie orientali. La compagnia dovrà aver disponibile un capitale di un milione di sterline che verserà in rate nella cassa della compagnia. Un deposito di 60,000 lire sterline venne già fatto, e rimane a credito degli azionisti. Le spese incontrate per le preliminari costruzioni di quest'impresa ascendevano il 28 marzo p. p. a lire 33,600. La strada incomincerà a 10 miglia da Calcutta, e prenderà la sua direzione nelle provincie alte, e la prima sezione sarà chiusa, in modo da potersi continuare o per Raymahal o per Mirzapore. La compagnia delle Indie Orientali conserva a se medesima un'autorità revisionale dei lavori architettonici o di meccanica compresi nell'opera. Le corrispondenze postali, i messaggeri della posta saranno trasportati gratuitamente; le truppe e le provvigioni da guerra, al più basso prezzo, ecc. Dall'altra parte la compagnia garantisce il 3 per 100 sul capitale pagato. Concede libero da ogni imposta per 99 anni il terreno necessario: col preavviso di sei mesi si obbliga di redimere la strada al prezzo di stima, ma si conserva il diritto d'avocarla a sé dopo i primi 25 o dopo i 50 anni dei 99 anni del privilegio concesso.

Mon. Tosc.

VARIETA'

I FRANCESI GIUDICATI DA LORO MEDESIMI

« Noi Francesi siamo una nazione che ha poco fondo, una nazione di mobile arena, una nazione di donne, per cui la libertà è una moda, di cui si veste e si adorna, si sveste e si spoglia, se ne acconcia il capo e la dismette, la spiega e ripiega nelle sue mani, e colle sue dita la modifica in cento foggie; una nazione di fanciulli che raccoglie, abbandona e riprende i suoi balocchi; una nazione corrente o stazionaria, smemorata, che più non si ricorda né delle sue opinioni, né dei suoi giuramenti; che ricalcitra contro i suoi padroni quando è schiava, che rigetta dispettosa la libertà quando la possiede.

« Tra noi è difficilissima cosa il conservare una popolarità acquistata, ed è assai facile guadagnarsi una rinomanza; onde perseguitarci nella nostra prodigiosa mobilità e leggerezza converrebbe, senza mai fermarsi passare da un principio ad un altro.

« Non vi sfugga questa circostanza: - Siccome la nostra nazione è assai logica e consentanea con se stessa, così se vi salta in capo di cambiare quando essa cambia ella si ride di voi e vi uccide scagliandovi contro le armi del ridicolo.

« Da ciò proviene che moltissimi s'incamminano per le vie di mezzo; gente che appartiene sempre per metà al vecchio e per metà al nuovo regime e sistema di cose; handeruo che girano secondo che spira il vento; una mandra di pecore, di cui i ministri sono sempre i pastori.

Queste magnifiche parole erano pronunziate da Cormenin, rappresentante del popolo, nella Camera dei deputati di Francia l'anno 1833.

al N. 2069.

I. R. DIREZIONE GENER. DELLE POSTE
nel Regno Lombardo-Veneto
AVVISO

In seguito a Dispaccio della I. R. Sezione Ministeriale delle Poste 19 Agosto p. p. N. 5719, il giorno 17 corr. Settembre avrà luogo l'apertura del tronco di Strada Ferrata fra GALLI e LUBIANA.

Da ciò derivano per le Corse Postali Lombardo-Venete i seguenti cambiamenti, che vengono quindi portati a pubblica notizia.

I. Vanno a cessare le corse di Corriere Milano-Vienna, e quelle di Furgone Milano-Trieste. L'ultima Corsa di Corriere partirà da Milano il 14 corr. alle ore 6 ant., l'ultimo Furgone si staccherà da colà il giorno 12, e da Trieste il 13 pure del corrente mese.

II. Viene istituita una Corsa di Corriere fra Milano ed Udine, la quale sarà in coincidenza con una Malleposta fra Udine e Lubiana. La prima Corsa da Milano per Udine avrà luogo il giorno 14 alle 6 pom., e da Udine per Milano il 18 alle ore 2, 30 pomeridiane.

III. Le Corse di Corriere fra Milano ed Udine approfitteranno dei tronchi di Strada Ferrata attualmente esistenti fra Milano e Treviglio e fra Verona e Mestre nel seguente modo e col seguente Orario:

CORSA DA MILANO A UDINE

Partenza da Milano - ogni giorno alle ore 6. pomer. nei mesi estivi ed alle 5 nell'inverno a mezzo della Strada Ferrata sino a Treviglio coll'ultimo Treno, poi con cavalli per Chiari e Brescia sino a Verona, ove succede l'arrivo del giorno successivo alle ore 7, 40 antim. e rispettivamente 6, 40.

Partenza da Verona alle ore 10, 36 antim. col secondo Treno da Verona a Mestre ove arriva alle 2, 22 pom.

Partenza da Mestre con cavalli alle 3, 22 pom. per Udine ove arriva così il terzo giorno alle ore 4, 17 antim.

Totale durata del viaggio - Ore 34, 17 e rispettivamente 35, 17.

CORSA DA UDINE A MILANO

Partenza da Udine ogni giorno alle ore 2, 30 pomer. con cavalli fino a Mestre, ove arriva alle 3, 15 antim. del giorno successivo.

Partenza da Mestre alle ore 5, 30 ant. col primo Treno per Verona, ove arriva alle ore 9, 16 antim.

Partenza da Verona alle ore 4 pom. con cavalli per Brescia e Chiari fino a Treviglio, ove arriva il terzo giorno alle ore 4, 15 antim. per proseguire, l'estate alle 5, 30, l'inverno alle 6, 30 col primo Treno da Treviglio per Milano, ove giunge alle 6, 30 antim. e rispettivamente 7, 30.

Totale durata del viaggio - Ore 40 e rispettivamente 41.

IV. L'accettazione di viaggiatori a questa Corriere è limitata a sole tre persone; in conseguenza gli Uffici intermedi non potranno accettare viaggiatori che all'arrivo della Corsa medesima se tutti i posti non sono già occupati.

Oltre la Posta-Lettere queste corse trasporteranno gruppi e piccoli pacchi sino al peso di fanti tre; questi ultimi però (gruppi e pacchi), solo nel caso che sieno diretti o procedenti per e da Vienna, Lubiana, Udine, Treviso, Mestre, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Milano.

V. Il prezzo dei posti è calcolato a seconda delle massime vigenti, cioè, per la percorrenza sulle strade postali L. 2 25 per posta; e sui due tronchi di strada Ferrata le tasse stabilite dall'Amministrazione della Strada Ferrata stessa, aggiungendovi Cent. 50 a titolo di diritto di iscrizione.

Il peso del bagaglio accordato gratis tanto per la percorrenza con cavalli che per quella sui tronchi di Strada Ferrata, viene mantenuto nella attuale misura di 40 funti, e rispettivamente un valore di 80 fiorini. Per l'eccesso di peso e di valore restano pure ferme le attuali Tariffe.

VI. Le corse della già esistente Malleposta fra Milano e Udine cominceranno col 14 corr. a staccarsi da Milano alle 9 di sera, e col 18 da Udine alle 6 di mattina; esse percorreranno l'intera tratta con cavalli, tenendo la stradale di Bergamo e di Castelfranco. L'arrivo in Milano succederà il terzo giorno alle ore 2, 15 ant., cioè in ore 44, 15 di viaggio - quello in Udine, pure il terzo giorno alle 2, 15 pom. cioè in ore 44, 15 di viaggio.

VII. L'accettazione di viaggiatori per questa Malleposta resta per ora illimitata. Essa trasporterà inoltre la Corrispondenza di Trieste e di tutto lo strale, non meno che gli articoli di consegna.

Per i prezzi dei posti, peso del bagaglio ecc. valgono le massime accennate al § V, astrazione fatta naturalmente da ciò che si riferisce alle Strade Ferrate, delle quali la Malleposta non approfitta. Giova osservare che questa Corsa debbesi per ora calcolare come provvisoria.

VIII. Oltre la Corriere e la Malleposta, viene istituita una Corsa di Staffetta fra Milano e Conegliano, via di Chiari e Mestre, in partenza da Milano ogni giorno alle 2 pom., approfittando del terzo Treno Milano-Treviglio, poi del primo Verona-Mestre, per arrivare a Conegliano il giorno successivo alle 2, 25 pom.; e da Conegliano alle 11 ant., approfittando del terzo Treno Mestre-Verona, poi del secondo Treno Treviglio-Milano per arrivare colà il giorno successivo ad un quarto dopo mezzogiorno. La prima partenza di Staffetta avrà luogo così da Milano che da Conegliano il 18 corr. Settembre.

Naturalmente questa Corsa non sarà sospesa che per il trasporto delle corrispondenze.

IX. Siccome la Malleposta che da Milano giunge in Verona alle 2 pom. continua il suo viaggio per la via di Castelfranco, così, per l'invio delle corrispondenze che s'anno già pervenute con essa Malleposta a destinazione dello strale da Venezia a Venezia, verrà utilizzato il terzo Treno da Verona a Mestre, alle ore 4, 15. pomeridiane.

X. Riassumendo le Corse, si avranno i seguenti risultati quanto a celerità e precisione delle corrispondenze su questo strale, e in conseguenza per le Corse laterali che vi influiscono.

a) Per mezzo della Staffetta Milano-Conegliano, le corrispondenze impostate a Milano, e colà arrivate da oltre un mezzo giorno, potranno essere disposte nella mattina del giorno seguente in Verona, Vicenza, Padova e Mestre - a mezzo giorno in Venezia e Treviso - e verso le 3 pomeridiane in Conegliano.

b) Per mezzo della Corriere Milano-Udine, le corrispondenze arrivate ed impostate in Milano sino alle 4. pom. verranno disposte in Verona il giorno successivo di mattina, in Venezia e Padova a mezzo giorno, ed in Venezia e Treviso verso la sera. In Udine lo saranno il terzo giorno alla mattina, e finalmente in Vienna il quinto giorno pure alla mattina calcolandosi inclusivamente il giorno dell'impostazione e quello della distribuzione. Le corrispondenze impiegheranno così da Milano a Vienna 3 giorni e 4 notti, cioè ore 85 a 86, ed acquisteranno quindi un acceleramento di 24 ore.

c) Per mezzo della Malleposta Milano-Udine, le corrispondenze impostate a Milano e colà arrivate sino alle 3 di sera potranno essere disposte in Verona nel dopo pranzo del giorno seguente, e da qui inoltrate solo per Padova, Rovigo ecc. Essa coinciderà pure a Udine con una Corsa per Trieste, nel quale ultimo sito le corrispondenze da Milano saranno per ora distribuite il quarto giorno alla mattina sempre calcolati inclusivamente, tanto il giorno di impostazione, che quello di distribuzione; impieghando cioè in tutto da Milano a Trieste ore 57 incirca.

Consimili vantaggi si hanno nel ritorno delle corse.

XI. Una Corsa fra Lubiana ed Udine formerà la linea di congiunzione, da una parte colla strada ferrata Lubiana-Vienna, e dall'altra colla Corsa di Corriere Udine-Milano. Per questa Corsa l'accettazione di viaggiatori è limitata sino al N. di sette persone, tre per la carrozza principale, e quattro per una aggiunta; e l'Ufficio di Lubiana non potrà accettarli che sino ad Udine. Appena però sarà altrimenti provveduto al pubblico servizio, l'accettazione verrà limitata ai 3 posti della carrozza principale.

XII. Altra Corsa viene istituita fra Venezia e Treviso in relazione alle Malleposte Milano-Udine, in partenza da Venezia alle 11 pom. per arrivare a Treviso alle 2, 45 ant. e da Treviso alle 6, 10 pom. per arrivare a Venezia alle 10.

XIII. La Malleposta fra Udine e Trieste colla quale non verranno trasportati più di sette passeggeri, in relazione con quella fra Udine e Milano, partirà da Udine alle 8. pom. per arrivare a Trieste alle 4, 45 della mattina successiva, e partirà da Trieste alle 8. pom. egualmente per arrivare a Udine alle 4, 30 ant. del seguente giorno.

XIV. Altre Corse faranno il servizio da Udine per Bruck via di Klagenfurth, suddivise come segue:

Da Udine per Klagenfurth, una Malleposta con accettazione illimitata il Martedì, Giovedì, e Sabato alle 10 ant., la quale arriverà al destino Mercoboli, Venerdì, e Domenica alle 5, 5 ant.

Da Klagenfurth per Udine il ritorno della Malleposta avrà luogo Domenica, Martedì, e Giovedì alle 6 pom. per arrivare a Udine Lunedì, Mercoledì, e Venerdì 15 minuti dopo mezzogiorno.

Negli altri giorni della settimana il servizio delle corrispondenze sarà fatto a mezzo di Staffette che avranno la stessa ora di partenza, e un tempo di percorrenza quasi eguale a quello della Malleposta.

Fra Klagenfurth e Bruck il servizio verrà fatto da una Malleposta giornaliera, che si staccherà da Klagenfurth alle 9 pom. per arrivare il giorno successivo alle 5, 55 pom. a Bruck, e da Bruck alle 5, 30 ant. per arrivare a Klagenfurth il giorno seguente alle 1 ant.

XV. Per ora l'Ufficio di Milano non è autorizzato ad accettare viaggiatori che sino a Udine, e così pure quello di Udine non ne potrà accettare che sino a Lubiana da una parte, o sino a Klagenfurth dall'altra.

XVI. Per le modalità che riguardano i viaggiatori ed i loro effetti, nonché i Viglietti di viaggio, restano ferme le norme pubblicate coll'Avviso 4 Febbraio 1847, N. 800.

Verona 12 Settembre 1849.

L. R. Consigliere Direttore generale delle Poste
nel Regno Lombardo-Veneto
BOECKING.

AVVISO

L'antico Albergo all'Insegna dell'Europa in Udine è disponibile tanto per affittanza quanto per vendita. Chiunque volesse applicarvi potrà, nelle trattative inerenti rivolgersi al sig. Piet. Ant. Pizzamiglio domiciliato al c. n. 1828.

Udine 20 settembre 1849.